

II DOMENICA DI QUARESIMA. – A

Ha fatto risplendere la vita

5 marzo 2023

Prima Lettura Gn 12, 1-4a

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:
«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».
Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.
Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura 2 Tm 1, 8b-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Vangelo Mt 17, 1-9

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto

monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Capacità magica del midrash!

Come potevano trasmettere i discepoli quel mistero di Gesù che era vissuto con loro, che aveva condiviso tutta la loro umanità, (*quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – 1Gv, 1*), che poi era stato crocifisso sepolto ed ora è il Risorto, il Vivente, Colui sul quale il Padre ha gridato: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo?*»

La Trasfigurazione è la risposta: un messaggio profetico per interpretare i fatti dopo lo sgomento della passione e morte. Quel racconto è una visione mistica, un'estasi in cui vengono riordinati e interpretati i ricordi e gli interrogativi sul mistero di Gesù.

Gesù della trasfigurazione è il Risorto, che gli ebrei credenti in Gesù contemplano ormai e celebrano come Dio, che viene a soggiornare nella Sukkà di ogni famiglia e comunità, per intrattenersi familiarmente con loro, nella grande Liturgia della festa di Sukkot.

Per questo Pietro, pieno di stupore, *disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne (Sukkot), una per te, una per Mosè e una per Elia».*

Per comprenderne il senso dobbiamo ricordare e rivivere lo stupore e la gioia dei *discepoli (che) caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.*

Come in tutti i racconti della risurrezione:

Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. ⁸Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi

discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. (Mt 28,9).

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. (Gv 20,20).

Le parole di Pietro nella Trasfigurazione riassumono tutte le espressioni della fede della Chiesa primitiva:

Signore, è bello per noi essere qui!

Così come la fede di Tommaso:

«Mio Signore e mio Dio!». (Gv 20,28).

O le acclamazioni adoranti dell'Apocalisse:

4, ¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»...

5, ⁹«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra»...

¹²«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen».

E gli anziani si prostrarono in adorazione.

(Ap 4,11. 5,9-14).

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. (Eb 1,3).

Non è solo un mistero da contemplare, ma una missione da compiere, che ci coinvolge, perché *Egli ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù.*

Gesù è *il Figlio amato*, come Isacco figlio di Abramo, che sta per essere sacrificato. Con la differenza che *Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le*

corni in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio (Gen 22,13).

Dio Padre invece *non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi. (Rm 8,32).*

Egli è *l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,29).*

Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.



Candelabro Pasquale della basilica di san Paolo fuori le mura: colonna istoriata alta 5,60 m., più 40 cm. di basamento. (sec. XII - attribuito a Pietro Vasselletto e Nicolò D'Angelo)

Sul famoso Candelabro Pasquale della basilica di san Paolo fuori le mura in Roma Cristo è raffigurato in croce tra due condannati, ma anche, tra Mosè ed Elia, come nella Trasfigurazione. Il Venerdì Santo cantiamo:

O Croce fedele, unico albero nobilissimo, nessuna selva ne produce simili per rami fiori germogli.

Dolce legno, dolci chiodi, dolce peso sostiene.

Con il suo sacrificio ha ottenuto una discendenza numerosa, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare. (Gen 22,17).

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! (Rm 11,33).

Ma dopo la risurrezione tutto è Trasfigurato. Cristo appare in tutta la sua maestà, seduto sopra l'arcobaleno, con una mano benedicente e uno scettro nell'altra.

Nella Trasfigurazione le due immagini, della passione e della gloria, si richiamano e quasi si sovrappongono.

Come nella festa di Sukkot, ora è il Risorto che viene a intrattenersi familiarmente con i suoi.



Questo Candelabro è una grande catechesi in preparazione alla Pasqua e una iscrizione spiega il mistero:

*Arbor poma gerit
arbor ego lumina gesto porto libamina
Nuntio gaudia sed die festo
Surrexit Christus
Nam talia munera praesto
L'albero reca i frutti.
L'albero (che sono io) diffondo luce
e porto primizie.
Annunzio gioia e giorno di festa.
Cristo è risorto.
Questi doni io offro.*

Gesù è il centro di tutta la rivelazione, il culmine di quanto annunciato e descritto da Legge e Profeti, da Mosè ed Elia.

Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». Come potevano capire?

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?... Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.³ Disprezzato e reietto dagli

uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima...

¹¹*Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.*

¹²*Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 53,1. 11-12).*

La stessa catechesi si è voluta raffigurare nel Candelabro Pasquale della Parrocchia di Santa Galla.



Croce e Trasfigurazione sconfiggono il male, e annunciano la vittoria della risurrezione.

L'albero della vita si è manifestato nella croce del Signore.

Come nel sacrificio di Isacco: *Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì. (Eb 5,8).*

¹³*Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio...¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e **non hai risparmiato** tuo figlio, il tuo unigenito,¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare. (Gen 22,13-17).*



*Egli, che **non ha risparmiato** il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).*